SCHEDA 4

***«Allora entrò anche l’altro discepolo che vide e credette»***

La testimonianza di fede

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Canto:* **Spirito del Dio vivente***(J. Godard)*

*Rit.:* **Spirito del Dio vivente accresci in noi l’amore.**

**Pace, gioia, forza nella tua dolce presenza.** (*2 v.)*

Fonte d’acqua viva purifica i cuori,
sole della vita ravviva la tua fiamma.
Fonte d’acqua viva purifica i cuori,
sole della vita ravviva la tua fiamma. *Rit.*

**Dal Salmo 118**

*(a cori alterni)*

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze,

la destra del Signore si è innalzata,

la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita

e annuncerò le opere del Signore.

È questa la porta del Signore:

per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,

perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d’angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

rallegriamoci in esso ed esultiamo!

**Orazione**

*Guida:* Signore nostro Dio, nostra speranza e nostra vita, accompagna i nostri passi verso di te: il tuo Spirito ci sostenga nella testimonianza quotidiana della fede in parole e opere. Tu benedetto nei secoli dei secoli.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema dell’incontro, in modo particolare raccontando in prima persona nel gruppo la propria esperienza in merito.*

*Sono a disposizione tre diverse provocazioni tra le quali scegliere.*

**Un’immagine**

******

*Il mattino della risurrezione i discepoli Pietro e Giovanni sulla strada della tomba,*

Eugène Burnand, 1989, Museo d'Orsay, Parigi

 *(è disponibile on-line un breve commento all’opera)*

* Cosa evoca in te quest’immagine sul tema della testimonianza di fede?

**Un testo**

**Cleante di Asso, *Inno a Zeus***

O più glorioso degli immortali, dio dai molti nomi in eterno onnipotente,
Zeus, signore della natura, che con la legge governi ogni cosa,
salve; perché sei tu che i mortali è giusto che invochino.
Da te infatti siamo nati, immagine di dio riportando
noi soli tra tutti gli esseri che vivono e si muovono sulla terra;
così io ti celebrerò e senza sosta canterò la tua potenza.
É a te che tutto il nostro universo, girando attorno alla terra,
obbedisce ovunque lo conduci, e volentieri subisce la tua forza;
così grande è lo strumento che tieni tra le tue mani invincibili,
il fulmine a due punte, fiammeggiante, eterno.
Sotto i suoi colpi, tutto si rafferma;
per suo mezzo reggi la Ragione universale, che attraverso tutte le cose
circola, mista al grande astro e ai piccoli;
grazie ad esso sei diventato così grande ed eccoti re sovrano attraverso i tempi.
Senza di te, o Zeus, non si fa niente sulla terra,
né nel divino etere del cielo, né nel mare,
tranne che quel che compiono i malvagi nella loro follia.
Ma tu sai riportare gli estremi alla misura,
ordinare quel che é senz'ordine, e i tuoi nemici ti divengono amici.
Perché tu hai armonizzato così bene insieme il bene e il male
che vi é per ogni cosa una sola Ragione eterna,
quella che fuggono e abbandonano i perversi tra i mortali,
disgraziati, che desiderano senza sosta il possesso dei beni agognati,
e non badano alla legge universale di Dio, né l'ascoltano,
mentre, se le obbedissero con intelligenza, avrebbero una nobile vita;
da se stessi si gettano, insensati, da un male all'altro:
questi, spinti dall'ambizione, alla passione delle contese;
quelli, volti al guadagno, senza alcun principio;
altri, sfrenati nella licenza e nei piaceri del corpo,
insaziabili vanno da un male all'altro
e fan di tutto perché succeda loro proprio il contrario di quel che desiderano.
Ah! Zeus, benefattore universale, dai cupi nembi, signore della folgore,
salva gli uomini dalla loro funesta ignoranza;
dissipa questa, o padre, lontano dalle loro anime; e concedi loro di scorgere
il pensiero che ti guida per governare tutto con giustizia,
affinché, onorati da te, ti rendiamo anche noi grande onore,
cantando continuamente le tue opere, come si conviene
ad un mortale, poiché né per gli uomini né per gli dèi

c’è più grande privilegio che cantare per sempre, nella giustizia, la legge universale.

* Come descriveresti il Dio in cui credi?

**Una domanda sul tema**

* Cosa significa essere testimoni?

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è pensato perché innanzitutto la Parola di Dio parli alla nostra vita. È il momento dell’ascolto. Il commento permette di comprenderla un po’ più a fondo.*

*Il secondo contributo, dopo il commento biblico, ci aiuta ad approfondire il tema della scheda.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-10)**

**1Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. 2Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». 3Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. 4Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. 5Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. 6Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, 7e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. 8Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. 10I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.**

**Commento biblico:** *può essere proposto dal sacerdote o da un laico*

La morte di Gesù non è un termine, ma un passaggio alla vita piena. La risurrezione non si può descrivere perché è l’evento di Dio che irrompe nell’umanità del Cristo; oggetto del racconto sono invece gli incontri prima con la tomba vuota e poi con il Risorto, che appare a testimoni da lui prescelti. Nel vangelo di Giovanni tutto inizia con l’andare di Maria di Magdala alla tomba di Gesù, che lei trova vuota, con sua grande costernazione. Ed è questa tomba vuota che provoca varie reazioni, con un andirivieni di personaggi i cui diversi atteggiamenti tratteggiano il modo con cui l’umanità si pone di fronte al mistero della morte in generale, e di quella di Gesù in particolare.

Maria di Magdala è piena di riconoscenza verso il defunto, ma è ancora nel buio interiore, e di fronte alla tomba vuota non comprende il mistero e pensa ad un trafugamento del corpo del Maestro.

Provocati dall’allarme dato da Maria di Magdala, due discepoli di Gesù si muovono anch’essi verso il sepolcro. Gli altri sembrano non reagire, o non sono presenti.

Comincia un movimento che coinvolge Pietro e “il discepolo amato”. Per quanto riguarda Pietro, era apparso l’ultima volta in occasione del suo triplice rinnegamento ed ora ricompare nella corsa alla tomba, magari con una speranza inconfessata. Forse perché appesantito dagli anni, ma ancor più per un senso di colpa per aver rinnegato il Maestro, arriva sul posto più tardi, preceduto dall’altro compagno, “il discepolo amato”. Costui però non entra nella tomba e lascia che vi entri per primo Pietro, probabilmente per rispetto verso il ruolo di Pietro nel gruppo dei Dodici. Ebbene, costui entra, guarda attorno, ma non comprende.

Quando l’altro discepolo entra, coglie qualcosa di inedito: nulla fa pensare ad un trafugamento, perché è il lenzuolo funebre è al suo posto, in ordine, ma come svuotato, mentre il sudario del volto è ben piegato in un luogo a parte. La scena, agli occhi di Pietro, non può che restare enigmatica, mentre per l’altro discepolo apre sul mistero, quasi suggerendo che il corpo di Gesù è stato liberato dai lacci della morte, e il sudario arrotolato e messo a parte non nasconde più il volto ormai glorioso del Cristo.

«*Vide e credette*». I verbi di visione usati precedentemente riguardavano sguardi esteriori, capaci al massimo di cogliere dei particolari. Qui il ‘vedere’ è espresso con un verbo (*horáô*) a cui il quarto vangelo conferisce la più alta delle sfumature perché indica un penetrare nel mistero, vedere ciò che gli occhi di carne non vedono.

Il “discepolo amato” ha visto – come del resto Pietro – cose oggettivamente legate alla morte di Gesù, ma per lui questi elementi osservati con il cuore, ancora gonfio dell’amore conosciuto nella storia di Gesù e nella sua morte in croce, rimandano al mistero di Dio. Così comincia a comprendere il disegno divino e a capire come Dio si sia manifestato in Gesù crocifisso e abbia reso quella morte fonte di vita.

Davanti alla tomba vuota, “il discepolo amato” non ha una propria tesi, ma solo l’amore che lo guida. E così, quando vede quei modesti segni, che smentiscono un trafugamento del cadavere o una messa in scena per ingannare, si apre alla fede. Egli è disponibile ad intuire che lì si è manifestata la novità di Dio, qualcosa che supera le sue attese e la sua immaginazione. Non sa ancora di preciso che cosa, proprio perché non ha ancora compreso la vita e la morte di Gesù alla luce delle Scritture; questo è quanto avverrà più avanti, ed è per questo che, pur avendo iniziato il cammino di fede, non intraprende il servizio della testimonianza, ma rientra con Pietro a casa.

Una cosa è evidente anche per il lettore: non potrà entrare nel mistero della risurrezione senza essere accompagnato da una meditazione amorosa e credente delle Scritture. E proprio la comprensione delle Scritture permetterà ai discepoli di capire che il mondo della risurrezione non è una copia migliorata del mondo presente, ma è partecipazione alla vita e alla signoria di Dio.

In sintesi, alla scuola del “discepolo amato” si può apprendere che solo la disponibilità a lasciarsi coinvolgere nella storia di Gesù, diventando così tutti “discepoli amati”, aprirà la via di accesso alla fede pasquale.

**Da Evangelii Gaudium**

**120.** In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr *Mt* 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (*Gv* 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (*Gv* 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (*At* 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Ne può nascere un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno, sempre in prima persona, condivide i propri pensieri.*

*Potrebbe essere utile recuperare le domande della fase “Dalla vita…”*

* Il tuo pensiero sul tema è cambiato o hai ricevuto conferme? In cosa?
* Senti di essere testimone di fede? Dove incontri il Risorto?

**Concludendo in preghiera**

**Invocazioni**

*Guida:* Signore Gesù, a te che sei risorto ci rivolgiamo fiduciosi che la nostra preghiera sarà da te ascoltata ed esaudita. Ti preghiamo insieme dicendo: **rafforza la nostra fede.**

*Lettore:* Nel testimoniarti in mezzo alle difficoltà e in mezzo all’indifferenza delle persone del mondo di oggi. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando ci sentiamo insicuri della nostra fede, pieni di insicurezze, dubbi e tentennamenti. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando sembra che gli altri non siano segnati dalla nostra testimonianza e non ci pare di raccogliere frutti nell’annuncio del Vangelo. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando crediamo di sapere già tutto della fede, del Vangelo, di te. Noi ti preghiamo. *Rit.*

**Padre nostro**

**Impegno**

In vista del prossimo incontro cerca di essere un testimone di fede nel tuo impegno quotidiano: al lavoro e in famiglia, se serve anche con scelte controcorrente.

**PER CONTINUARE A RIFLETTERE, CON LA VOCE DEI GIOVANI**

*Questo spazio chiama in causa noi adulti per continuare la riflessione attraverso il racconto dei giovani. Si potrebbe dedicare parte dell’incontro o un momento ad hoc per provare a mettersi nei loro panni e superare pregiudizi e distanze, per scoprirsi più prossimi di quanto non si creda, per modificare i nostri atteggiamenti di vita anche nei loro confronti.*

“Mio padre è molto credente, mia mamma invece meno: essendo medico e quindi lavorando nel campo scientifico, è più vicina alla ragione rispetto alla fede; in ogni caso hanno deciso di battezzarmi. Durante gli anni del catechismo per merito della mia catechista ho frequentato assiduamente la Chiesa e quando mi hanno proposto di entrare nel coro io sono stata entusiasta di questa cosa: sono diventata organista e ho continuato a frequentare principalmente per questa motivazione. La mia catechista è stata una persona molto presente: il suo ruolo non si esauriva nell’ora di catechismo, ma andava oltre e ci teneva ai giovani.

Ho frequentato il dopo cresima perché c’erano altri ragazzi della mia età. Mi faceva piacere andare in oratorio: c’erano ragazzi giovani di 24-25 anni che per me sono state figure importantissime, mi hanno aiutato a crescere ed erano un po’ figure di riferimento.

Invece gli insegnanti di religione che ho avuto non sono stati particolarmente motivanti. È comparsa nella terza media una prof di religione la quale, però, era talmente credente che faceva… non lo so, fondamentalmente riusciva ad allontanare le persone che credevano. Era convinta ma in maniera morbosa”.

Giulia, 21 anni

(dalla ricerca dell’Istituto Toniolo)

Giulia ha incontrato nella sua vita molti testimoni di fede. Che testimone sei per i giovani che conosci?